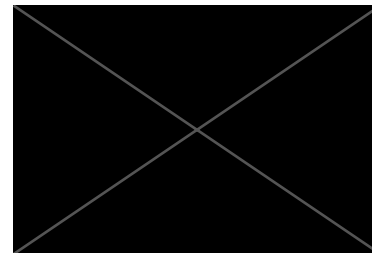




Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Palermo
P.za Vittorio Emanuele Orlando, 1
90138 Palermo (PA)



17/03/2026

DENUNCIA PER SOSPETTI DI MALTRATTAMENTO DI ANIMALI AI SENSI DELL'ART 544 -TER C.P

Contro: Salvatore di Prima, nato il 28/06/1964 a Bompietro, residente in Via Catania 7 piano terra, 90020 Bompietro, CF DPRSVT64H28A958X.

Il sig. Salvatore Di Prima si è qualificato egli stesso come responsabile della custodia del cane appartenente a suo padre.

*"Premetto di **accudire** da tempo un cane razza meticcica, dal pelo corto, colore rossiccio, sesso maschile di circa 12 anni, **sprovvisto di microchip**. Tale cane fu regalato a mio **padre** ed era custodito presso un **magazzino** sito in via Senatore Ignazio Fili Astolfone s.n.c., piano terra, a Locati, frazione di Bompietro, **nella mia disponibilità.**"*

Prova: Verbale di ricezione denuncia orale – Allegato 1

In tale qualità egli era tenuto a garantire una detenzione conforme alla natura dell'animale nonché l'adeguata assistenza veterinaria.

Tuttavia, come risulta da

- i video (consultabili e scaricabili al seguente link)
 - 1. <https://ln5.sync.com/dl/764934420#vxgg3ims-uye3sz8w-wqqbd96e-b8ami5uj>
 - 2. <https://ln5.sync.com/dl/558b3a780#higp4mgy-dau8tc3m-z6gwmqcm-wfhv4v5x>
- le fotografie – Allegato 2
- la comunicazione WhatsApp con il teste Franco Gennaro – Allegato 3
- il certificato veterinario della dott.ssa Simona Tacchino – Allegato 4



il sig. Di Prima ha detenuto il cane in condizioni **incompatibili con la natura dell'animale** e ha inoltre rifiutato per una settimana ogni tentativo di confronto sulla situazione del cane, anche tramite terze persone.

Particolarmente rilevante appare inoltre il fatto che Salvatore Di Prima abbia presentato denuncia nei confronti della sottoscritta per un presunto furto del cane, rappresentandosi come un proprietario responsabile e affettivamente legato all'animale. Tale rappresentazione risulta tuttavia **in evidente contrasto con le effettive condizioni di detenzione** del cane, come documentate dagli atti e dalla documentazione probatoria allegata.

1. Il movimento dell'animale

Il movimento dell'animale appariva limitato quasi esclusivamente ai brevi spostamenti dal punto in cui era solito giacere verso il recipiente del cibo o verso l'uscita utilizzata per i bisogni fisiologici.

Dalla documentazione video 2 emerge che il cane presentava gravi difficoltà nei movimenti e un'andatura fortemente compromessa, tanto da riuscire a muoversi solo con estrema lentezza e con evidenti segni di sofferenza.

La veterinaria dott.ssa Simona Tacchino, che ha successivamente visitato l'animale, ha inoltre riscontrato condizioni di salute compatibili con una possibile situazione di trascuratezza protratta nel tempo, evidenziando la necessità di immediato trattamento farmacologico e di adeguata assistenza veterinaria.

Le condizioni motorie del cane risultavano pertanto coerenti con una **detenzione prolungata in condizioni incompatibili con la natura dell'animale** e tali da **provocare sofferenza e compromissione dello stato di salute**, circostanza rilevante ai fini della valutazione del reato di maltrattamento di animali ai sensi dell'art. 544-ter c.p.

Alla luce di tali circostanze, appare verosimile che le accuse mosse nei confronti della sottoscritta siano state formulate anche al fine di **distogliere l'attenzione** dalle reali condizioni in cui l'animale veniva detenuto e da una possibile ipotesi di maltrattamento di animali. In relazione a tali fatti è stata già presentata nei confronti di Salvatore Di Prima una denuncia per il reato di calunnia.

2. La detenzione del cane

- Il cane veniva tenuto in **completo isolamento**, senza contatti regolari con persone o altri animali, all'interno di un locale adibito a deposito in Via Errante s.n.c, nel quale erano presenti un rimorchio cisterna, secchi, una botte per l'acqua e pneumatici.
Prova: fascicolo fotografico CC Bompietro – Allegato 5.
- Nel muro era presente una piccola apertura che consentiva all'animale di accedere a un minuscolo spazio esterno di circa 1,5 metri quadrati, utilizzato per i bisogni fisiologici. Poiché tale spazio veniva pulito solo raramente, la presenza di escrementi e urina produceva un odore estremamente pungente,



rendendolo di fatto inutilizzabile come luogo di permanenza per l'animale, neppure nei mesi estivi.

- Il locale in cui il cane era detenuto disponeva unicamente di un piccolo lucernario, con condizioni di illuminazione del tutto insufficienti a garantire un'adeguata esposizione alla luce naturale. L'animale non disponeva di alcuno stimolo visivo o ambientale, potendo vedere esclusivamente le pareti del magazzino.
- All'interno del locale erano presenti soltanto:
 - un grande secchio d'acqua, verosimilmente collocato per evitare controlli quotidiani dell'animale;
Prova: Foto – Allegato 6
 - un pallet di legno utilizzato come giaciglio, privo di qualsiasi imbottitura o protezione dal freddo, collocato peraltro immediatamente accanto alla piccola apertura nel muro dalla quale entrava aria.
Prova: Foto – Allegato 6
- Erano totalmente assenti stimoli ambientali o oggetti di arricchimento.
Prova: Foto – Allegato 6
Sebbene vi fosse teoricamente uno spazio minimo per muoversi, il cane rimaneva per lo più inattivo sia a causa dell'ambiente privo di stimoli sia per il precario stato di salute.

Le condizioni sopra descritte risultavano protratte nel tempo ed erano facilmente riconoscibili da chiunque si occupasse della custodia o del controllo dell'animale. Nonostante ciò, non veniva adottata alcuna misura idonea a migliorare le condizioni di detenzione né a garantire un'adeguata assistenza veterinaria.

3. Sintesi delle risultanze veterinarie (Dott.ssa Simona Tacchino)

La visita veterinaria ha evidenziato diversi rilievi clinici, in particolare sono stati riscontrati:

- **Lesione non trattata all'arto anteriore destro**, con possibile dolore e rischio di infezione.
- **Alterazioni evidenti della deambulazione**, con zoppia all'arto anteriore destro e debolezza degli arti posteriori.
- **Atrofia muscolare alla spalla destra e agli arti posteriori**, indicativa di **prolungata mancanza di movimento regolare**.
- **Marcata limitazione dei movimenti** con andatura anomala.
- **Artrosi al gomito anteriore destro e osteofiti a livello delle vertebre lombari**.
- **Soffio cardiaco** rilevato all'auscultazione.
- **Mucose lievemente cianotiche**, compatibili con possibile sofferenza cardiocircolatoria.
- **Presenza di abbondante tartaro e radici dentarie scoperte**, con indicazione a effettuare detartrasi.



- **Dermatite cutanea.**
- **Presenza di parassiti intestinali (ascaridi)** con segni di **colite con muco e sangue.**
- **Presenza di cataratta.**

La veterinaria ha inoltre indicato che tali condizioni risultano **compatibili con situazioni di trascuratezza** e ha raccomandato trattamento veterinario immediato, terapia antinfiammatoria, adeguate cure igieniche e antiparassitarie, nonché l'avvio di regolare attività motoria.

4. Rifiuto del detentore di intervenire sulla situazione del cane

Quando la sottoscritta, in data 20 febbraio 2025, ha esaminato più attentamente la situazione, non conoscendo l'identità del proprietario dell'animale si è immediatamente rivolta all'ex Assessore del Comune di Bompietro, Franco Gennaro, il quale riferiva che il cane apparteneva all'attuale Assessore Salvatore Di Prima.

Prova: Comunicazione WhatsApp: Verbale di acquisizione di estrapolazione di conversazione whatsapp redatto nei confronti del sig.: GENNARO Franco – Allegato 3

La sottoscritta ha quindi tentato per sei giorni consecutivi di mettersi in contatto con il sig. Salvatore Di Prima per discutere della situazione dell'animale. Tuttavia il medesimo ha rifiutato ogni confronto in merito alle condizioni del cane, anche tramite terze persone.

Testimone: Christoph Kretschmer, Contrada Vaccarizzo s.n.c., 90020 Alimena, evarella@pec.it

Poiché il detentore dell'animale non collaborava, le condizioni risultavano manifestamente inaccettabili e il cane necessitava con urgenza di assistenza veterinaria, la sottoscritta provvedeva a condurlo presso un medico veterinario. In tale sede veniva confermato il sospetto di maltrattamento per omissione di cure.

5. Contraddizioni nelle dichiarazioni di Salvatore Di Prima

Nella denuncia presentata contro la sottoscritta per il presunto furto del cane, Salvatore Di Prima ha formulato affermazioni che risultano incompatibili con i fatti descritti di seguito.

a) Egli ha dichiarato che lui e suo padre avevano un forte legame affettivo con il cane



«Perché sia mio padre che io abbiamo sottovalutato tale passo, ma siamo comunque molto affezionati allo stesso.»

Prova: Verbale di sommarie informazioni (ex art. 351 c.p.p.) – **Allegato 7**

«Tale cane non aveva alcun valore economico, ma di sicuro un grande valore affettivo.»

Prova: Verbale di ricezione denuncia orale – **Allegato 1**

Un cane che costituisce parte integrante del contesto familiare viene normalmente tenuto all'interno dell'abitazione o quantomeno nel giardino ad essa pertinenziale, con regolari contatti con i membri della famiglia. Tale possibilità esisteva presso l'abitazione di Santo e Salvatore Di Prima in Via Catania 7.

Prova: fotografie – **Allegati 8**

Nonostante ciò, il cane veniva invece tenuto in **isolamento** in un locale adibito a deposito situato a **circa 400 metri dall'abitazione.**

Prova: Screenshot Google Maps – Allegato 9

b) Ha dichiarato di portare il cane a passeggio almeno due volte al giorno

«Il cane veniva da me portato a spasso almeno due volte al giorno, mattina e dopo pranzo, così da farlo sgranchire.»

Prova: Verbale di sommarie informazioni (ex art. 351 c.p.p.) – Allegato 7

Qualora ciò fosse vero, risulterebbe ancora meno comprensibile la scelta di tenere il cane in un locale adibito a deposito situato a circa 400 metri dall'abitazione, circostanza che renderebbe tale attività quotidiana inutilmente più gravosa.

Particolarmente significativo è inoltre il fatto che il 05.03.2025 il cane sia stato restituito dai Carabinieri a Salvatore Di Prima, ossia alla persona responsabile della sua detenzione, già valutata dalla veterinaria dott.ssa Tacchino come una possibile situazione di trascuratezza con danni fisici già evidenti per l'animale.

In tale occasione il Maresciallo Migliozi chiese alla sottoscritta **se potesse fornire un guinzaglio**, dovendo poi **trasportare il cane in braccio** fino all'angolo della strada, dove Salvatore Di Prima stava attendendo.



Prova: video del 05.03.2025

<https://ln5.sync.com/dl/74cbc0430#9wqg9ye7-ygpxc3ng-wj6bj5vf-igme6ygg>

Testimoni:

- Comandante Mar. Ord. Marcello Migliozi
- Appuntato Scelto Q.S. Andrea Catalano

Nonostante il ritiro del cane fosse stato programmato con diversi giorni di anticipo, **Salvatore Di Prima non disponeva di alcun guinzaglio**. Si rese pertanto necessario che il sig. Antonino Neurotti si recasse al minimarket della piazza per acquistare un pezzo di catena.

Prova: video

<https://ln5.sync.com/dl/ae82eb700#ajhinpin-tyabshuy-s3qaf2ac-4ua3sf99>

Testimoni:

- Dr. Vet. Santino Barreca del ASP Palermo, Cefalù - Via Aldo Moro 1, vetcevalu@asppalermo.org (indirizzo da verificare tramite ANPR)
- Antonino Neurotti, Vicolo Librizzi 1, 90020 Locati (PA) (indirizzo da verificare tramite ANPR)

Il fatto che Salvatore Di Prima non abbia portato con sé nemmeno un guinzaglio per il ritiro del cane, nonostante l'incontro fosse stato concordato in anticipo, lascia ragionevolmente ritenere che egli non fosse solito portare l'animale a passeggio.

La sottoscritta vive da circa cinque anni a Locati, frazione di Bompietro, a pochi metri dal magazzino in cui il cane veniva tenuto. Essa possiede diversi cani; anche il testimone Christoph Kretschmer possiede più cani. Entrambi hanno portato quotidianamente i cani a passeggio più volte al giorno nella zona di Locati. Proprio per questa ragione la sottoscritta conosce praticamente tutte le persone del luogo che portano abitualmente a passeggio i propri cani, trattandosi di un numero limitato di residenti che si incontrano inevitabilmente con regolarità. Ebbene, né la sottoscritta né Christoph Kretschmer hanno mai visto, in tutti questi anni, Salvatore Di Prima portare a passeggio questo cane, né alcun altro cane.

c) Ha sostenuto di essersi occupato della cura medica del cane

Il riferimento a una presunta visita veterinaria compare per la prima volta in un messaggio WhatsApp inviato da Franco Gennaro in data 21.02.2025, nel quale quest'ultimo affermava che il proprietario del cane avrebbe portato l'animale da un veterinario.



21/02/25, 10:13 - Gennaro Franco: il proprietario è stato a pulire, ora lo porterà dal veterinario, lui entra da dentro il garage, tranquillo che **ora** se ne occupa lui, grazie sempre

21/02/25, 12:08 - +39 379 193 1878: Una foto della fattura potrebbe chiarire le mie preoccupazioni

Prova: Verbale di acquisizione di estrapolazione di conversazione whatsapp redatto nei confronti del sig.: GENNARO Franco

Sussistono tuttavia seri dubbi sul fatto che una reale visita veterinaria abbia effettivamente avuto luogo.

Occultamento delle prove della presunta visita veterinaria

A tale richiesta la sottoscritta chiedeva che venisse inviata una fotografia della fattura, al fine di chiarire ogni dubbio circa l'effettiva visita veterinaria. Tuttavia Franco Gennaro non forniva alcuna risposta né alcun documento.

Qualora fosse stata effettivamente effettuata una visita veterinaria, sarebbe stato del tutto naturale trasmettere una fattura, una prescrizione medica, il nome del veterinario o quantomeno un qualsiasi elemento idoneo a comprovare la visita.

Il fatto che nessuna informazione sia stata fornita, nonostante una richiesta esplicita in tal senso, lascia sorgere fondati dubbi circa l'effettivo svolgimento di tale visita.

Occultamento della data esatta della presunta visita veterinaria e mancata neutralità delle indagini della polizia giudiziaria

La successiva testimonianza resa dal dott. Arata non appare idonea a rendere tale circostanza più credibile. Al contrario, essa lascia ipotizzare che Salvatore Di Prima non abbia inteso sostenere alcun costo per cure veterinarie, limitandosi eventualmente a richiedere una valutazione informale e gratuita da parte di "un amico mio", con il solo scopo di far apparire, almeno successivamente, di essersi occupato della salute dell'animale.

Sussiste inoltre il sospetto che la dichiarazione resa dal dott. Arata possa configurare una dichiarazione di favore resa da persona amica, e che una effettiva visita o trattamento veterinario non abbia in realtà avuto luogo nei termini dichiarati.



Si rileva inoltre che nel verbale dei Carabinieri (CNR) la dichiarazione del dott. Arata viene già interpretata nel senso di „*contrastare l'ipotesi di trascuratezza*“ prospettata dalla sottoscritta.

*In data 01/03/2025 è stato escusso a ss.ii.tt. anche il Dott. Arata Francesco, medico veterinario, che pochi giorni prima del furto, a titolo di amicizia, avrebbe visitato il cane del DI PRIMA consigliando una terapia a base di cortisone e di effettuare una radiografia, pur non avendo fornito una prescrizione medica per iscritto. **Ciò contrasterebbe, almeno in parte, con l'ipotesi di trascuratezza dell'animale affibbiata al DI PRIMA da parte della BÖHRER***

Prova: CNR, pagina 2 – Allegato 10

Tale impostazione appare impropria, in quanto l'attività di polizia giudiziaria dovrebbe limitarsi alla raccolta e rappresentazione oggettiva degli elementi di fatto, senza anticipare valutazioni di merito o formulare considerazioni idonee a orientare l'esito dell'accertamento.

L'inserimento di un giudizio volto a ridimensionare o confutare l'ipotesi di maltrattamento risulta pertanto non coerente con i principi di imparzialità e neutralità che devono caratterizzare la redazione degli atti.

- Appare significativo che non venga indicata alcuna data precisa della presunta visita, né nella dichiarazione del dott. Arata né negli atti dei Carabinieri, che avrebbero potuto richiedere tale informazione. Ciò appare funzionale a sottrarre la circostanza a ogni verifica oggettiva.

*«In data 01/03/2025 è stato escusso a ss.ii.tt. anche il dott. Arata Francesco, medico veterinario, **che pochi giorni prima del furto...**»*

Prova: CNR del 01.03.2026 – Allegato 10

*"Sì, l'ho **visitato circa una settimana fa**. Sono andato a Locati perché DI PRIMA Salvarore mi aveva **chiamato...**"*

Prova: Verbale di sommarie informazioni rese ai sensi dell'art. 351 c.p.p. – Allegato 11

Tale circostanza risulta particolarmente grave, in quanto il riferimento temporale a "*circa una settimana fa*" avrebbe consentito senza alcuna difficoltà di individuare con precisione il giorno della presunta visita. Anche in assenza di un ricordo preciso, sarebbe stato del tutto agevole verificare tale



dato attraverso il registro delle chiamate telefoniche, considerato che lo stesso dott. Arata ha dichiarato di essere stato **chiamato** dal sig. Di Prima.

Risulta pertanto ancor più significativo che né il dott. Arata abbia indicato una data precisa, né i Carabinieri abbiano ritenuto di richiederla o verificarla, nonostante la determinazione cronologica dei fatti e la loro verificabilità costituiscano elementi essenziali in accertamenti di questo tipo.

Tale omissione non può ritenersi casuale, ma appare piuttosto funzionale a occultare la reale esistenza e la collocazione temporale della presunta visita veterinaria, sottraendole a ogni verifica oggettiva, con conseguente serio dubbio sulla veridicità della stessa.

Inidoneità del dott. Arata a effettuare una valutazione clinica adeguata

Il dott. Arata svolge principalmente attività di allevatore e lavora prevalentemente con bovini. Egli non dispone di una propria struttura veterinaria attrezzata, né delle normali possibilità diagnostiche necessarie per effettuare una valutazione clinica approfondita dello stato di salute di un cane.

Superficialità e inadeguatezza della presunta valutazione clinica

Ciò risulta coerente anche con l'esito della presunta visita. Secondo quanto riferito da Salvatore Di Prima, al cane sarebbe stato semplicemente somministrato o prescritto del cortisone, senza che fosse stata effettuata una vera e propria valutazione clinica approfondita. In tale occasione non sarebbero stati rilevati i gravi problemi cardiaci dell'animale, i quali, invece, sono stati successivamente diagnosticati dalla veterinaria dott.ssa Simona Tacchino, che ha ritenuto necessaria una terapia farmacologica quotidiana immediata.

Il confronto tra la successiva visita veterinaria effettuata dalla dott.ssa Simona Tacchino, dalla quale sono emerse una diagnosi dettagliata e la necessità di più trattamenti farmacologici, e la presunta visita del dott. Arata lascia ritenere che quest'ultima possa essere stata al più una valutazione sommaria e informale, ove effettivamente avvenuta.

Assenza totale di documentazione sanitaria

Si evidenzia inoltre che non esiste alcuna fattura, prescrizione medica o diagnosi scritta relativa a tale presunta visita. Anche nel caso di una semplice consultazione veterinaria, sarebbe stato quantomeno normale rilasciare una prescrizione, indicante il farmaco da somministrare e le relative modalità di utilizzo.



Mancata prosecuzione degli accertamenti veterinari

Secondo quanto riferito, lo stesso dott. Arata avrebbe inoltre consigliato di far visitare il cane da un veterinario a Palermo, circostanza che dimostrerebbe come egli stesso non fosse nelle condizioni di effettuare una valutazione clinica adeguata.

Nonostante ciò, Salvatore Di Prima non ha prodotto agli atti alcuna fattura, prescrizione o documentazione relativa a successive visite veterinarie, circostanza che lascia ipotizzare che ulteriori accertamenti medici non siano stati effettuati.

Carattere meramente apparente della presunta visita

Alla luce di tali elementi, risulta altamente verosimile che la presunta consultazione veterinaria possa essere stata meramente informale e priva di una reale attività diagnostica, oppure che non sia avvenuta nei termini successivamente dichiarati.

Tale condotta appare complessivamente idonea a simulare un adempimento degli obblighi di cura, senza che vi sia stato un effettivo intervento sanitario

Persistenza e aggravamento delle condizioni di detenzione incompatibili con il benessere animale

Dopo la restituzione del cane, l'animale veniva tenuto su una superficie cementata di circa 2 x 2 metri, dotata unicamente di una cuccia. Tale spazio risultava peraltro delimitato su tutti i lati da schermature verdi, che impedivano qualsiasi visuale verso l'esterno, privando completamente l'animale di stimoli ambientali. Lo spazio a disposizione risultava inoltre ancora più ridotto rispetto a quello precedente, con conseguente ulteriore limitazione della possibilità di movimento. Il pavimento si presentava in condizioni igieniche precarie, coperto di muschio, rendendo l'ambiente umido e inadatto.

Prova: Foto – Allegato 8

Le condizioni di detenzione risultavano pertanto complessivamente peggiorative rispetto a quelle già precedentemente descritte.

L'ultima volta che la sottoscritta ha percepito la presenza dell'animale è stata attirata dal fatto che il cane piangeva e guaiva intenso, prolungato e chiaramente riconducibile a uno stato di sofferenza, come un vero e proprio richiamo di aiuto. L'animale giaceva su un pavimento in cemento gelido nel



mese di novembre; riconosciuta la sottoscritta, tentava visibilmente di raggiungerla, ma non era più in grado di alzarsi né di muoversi in modo autonomo. In tale frangente, il sig. Di Prima usciva immediatamente dall'abitazione e, con atteggiamento intimidatorio, induceva la sottoscritta ad allontanarsi.

Prova: Video:

<https://ln5.sync.com/dl/b4138ae70#avtv99t6-isrgu5ab-4g7iy26z-93rsadbt>

A circa un anno dai fatti, il cane sembrerebbe essere deceduto; il terreno di proprietà di Salvatore Di Prima risulta infatti vuoto da alcune settimane.

Si chiede pertanto di verificare se l'animale sia ancora in vita e, in caso contrario, se la carcassa sia stata smaltita secondo le procedure previste dalla normativa vigente.

La sottoscritta chiede pertanto che la Procura della Repubblica accerti i fatti sopra esposti e valuti la sussistenza del reato di maltrattamento di animali ai sensi dell'art. 544-ter c.p.

Si suggerisce inoltre di verificare la corrispondenza delle dichiarazioni rese dal dott. Arata con le circostanze effettive dei fatti.

Si evidenzia infine che, in assenza di un concreto quadro indiziario a carico della sottoscritta e a fronte di evidenti elementi di trascuratezza confermati dalla dott.ssa Simona Tacchino, la sottoscritta è stata comunque sottoposta a perquisizione domiciliare, arresto e successiva misura degli **arresti domiciliari, disposti dai Carabinieri.**

Tale intervento ha comportato non solo la criminalizzazione della sottoscritta in assenza dei presupposti di legge, ma anche la concreta restituzione dell'animale al sig. Di Prima, soggetto già responsabile delle condizioni di detenzione sopra descritte, con il coinvolgimento delle autorità e di un **medico veterinario d'ufficio**, senza che venissero adottate misure concrete a tutela del benessere dell'animale.

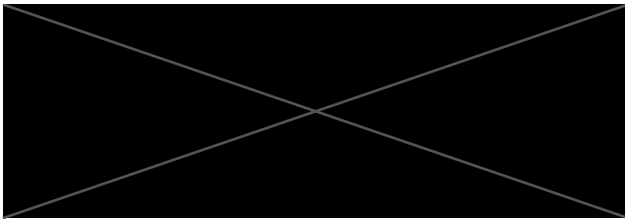
Tale dinamica ha di fatto impedito l'effettiva applicazione delle norme poste a tutela degli animali, ostacolando ogni intervento volto a interrompere una situazione di protratta sofferenza.



P.Q.M

La sottoscritta

- chiede di essere informata ai sensi dell'art. 408 c.p.p. in caso di eventuale richiesta di archiviazione del procedimento, presso il seguente indirizzo PEC: evarella@pec.it.
- Si chiede inoltre che vengano sentiti come persone informate sui fatti i seguenti soggetti:
 - Franco Gennaro
 - Christoph Kretschmer
 - Dott.ssa Vet. Simona Tacchino
 - Dott. Vet. Santino Barreca
 - Sig. Antonino Neurotti
 - Mar. Ord. Marcello Migliozi
- si riserva la costituzione di parte civile nell'instaurando procedimento penale.
- si riserva la costituzione di parte civile per il riconoscimento del danno.
- si riserva di produrre ulteriore documentazione e di indicare ulteriori testimoni.



Tradotto con l'aiuto di strumenti digitali